

Cari Lettori di SMP,

tutti sappiamo bene che il tempo ha una natura complessa e poco rassicurante. L'essenza del tempo è ricca di ambiguità che si manifesta nella sua durata e nella sua diversa percezione da parte di chi lo vive. Sola cosa certa è che il tempo "vola", e che, mentre passa, trasforma e divora ciò che sembra avere lui stesso generato. Gli antichi Greci ci hanno tramandato una distinzione fondamentale tra *Κρόνος* e *Καιρός*. *Κρόνος* è il tempo considerato nella dimensione quantitativa che sembra darci la possibilità di misurarlo. Una dimensione solitamente scandita da tre fasi: passato, presente, futuro. Fasi interdipendenti che si annullano l'una nell'altra. *Κρόνος* è inesorabile, ci ingabbia senza possibilità di fuga. *Καιρός*, invece, ha a che vedere con una modalità di vissuto del tempo. È il tempo propizio che reclama una consapevolezza, non necessariamente razionale, comunque intrecciata ad un'intuizione di verità. È il *momento giusto*; dunque si tratta di una dimensione che colora il tempo e lo nobilita nel senso che lo associa ad un valore: è la qualità del tempo. *Κρόνος* e *Καιρός* non vanno sempre d'amore e d'accordo; anzi spesso sono contrastanti anche in un modo aspro. La loro inconciliabilità emerge in modo lampante quando si parla del tempo dello studio e della ricerca, *id est* del tempo del pensiero. Il tempo del pensiero e della scrittura meditata non è solo un tempo lento, è un tempo la cui durata si dilata ed il cui svolgersi viene tardivamente percepito.

*Καιρός* si presenta con le forme di una sorta di angelo atletico che si impegna nel rendere squilibrata una bilancia inclinandola con il dito indice della mano destra appoggiato su uno dei due piatti. *Καιρός* non ci inganna, semplicemente ci illude, mentre per un momento dà un senso al tempo della vita, simboleggiato forse dalla bilancia. Si potrebbe dire allora che *Καιρός* argina l'influenza di *Κρόνος* nella sua cruda vocazione a ingurgitare pensiero e vita. Ma si sa: dopo il giorno arriva la notte, e tutti sappiamo altrettanto bene che ad un certo momento *Κρόνος* ha la meglio ed annulla l'influenza fascinosa di *Καιρός*. Si tratta di una legge di natura che non solo va accettata ma che va anche letta nella sua latente positività.

Un po' di sincerità non guasta mai. La breve tiritera sul tempo di cui sopra tenta solo di dare una veste adeguata alla mia decisione di concludere la direzione e la gestione di «Società *Mutamento* Politica» che ho fondato ed avviato nel 2010, dopo aver trascorso oltre otto lustri come docente di Sociologia nella Facoltà di Scienze Politiche "C. Alfieri" dell'Università di Firenze. Dunque *for reasons of force majeure* – espressione sfuggente ma calzante per la circostanza – è giunto il *momento giusto* di lasciare ad altri un compito che mi ha gratificato a pieno per dodici anni. In altre parole, dopo un così lungo percorso, vedo con estrema chiarezza che SMP ha la necessità di una guida nuova ed energica, capace di condurla, con metodi adatti ai tempi, verso prospettive innovative.

Nel corso degli anni trascorsi ci sono stati momenti non facili, naturalmente. Le difficoltà della navigazione, qualche rara volta, sono dipese dagli aspetti non virtuosi, ottusi ed inutili, che serpeggiano negli ambienti accademici; più di recente, invece sono state causate dalla drammatica congiuntura pandemica. Ciò nonostante SMP è sempre riuscita ad approdare felicemente. Questo risultato importante è senza dubbio dovuto alla vivacità intellettuale ed alla resilienza della Redazione e, in non poca misura, alla generosa collaborazione della dottoressa Elisa Lombardo. Quella di SMP è stata ed è una Redazione straordinaria, radicata in diversi atenei italiani, che rende indissolubile il mio legame sentimentale con la rivista.

Mi piace chiudere queste righe di saluto con un monito di Èmile Durkheim: «Se nella società viene a mancare l'unità che si fonda sulla dedizione della volontà degli individui verso un obiettivo comune, allora la società non è altro che un mucchio di sabbia che il più piccolo colpo o il più debole soffio è sufficiente a disperdere». Mi auguro che questa saggia indicazione, valida per ogni forma di società, sia ad un livello macro sia ad un livello micro, riesca a trovare uno spazio sempre più ampio nella vita quotidiana delle istituzioni e degli attori che le animano ma soprattutto nelle coscienze delle nuove generazioni. Unità, libertà e responsabilità sono gli elementi fondamentali per il buon sviluppo di una comunità; lo sono sempre stati anche nel piccolo mondo vitale e creativo di questa rivista. Sono certo che continueranno ad esserlo nel prossimo futuro a beneficio della sociologia e di tutti voi cari affezionati Lettori. A voi, molti dei quali in questi giorni mi hanno fatto percepire i segni della loro vicinanza ed alla mia splendida Redazione, va un grande, ideale abbraccio.

Firenze, 12 ottobre 2021

